

BAMBINI PRODIGIO



Per il babbo (Pasquali, Torino, 1913, 13', b/n-col)

Ragioniere come Pastrone, Ernesto Maria Pasquali trascura la partita doppia per lanciarsi nel 1908 nella produzione cinematografica, dopo essersi fatto le ossa per tre anni come direttore artistico dell'Ambrosio Film. Nel 1912, in Corso Stupinigi, Pasquali costruisce due teatri di posa a vetri e uno coperto per girare con la luce artificiale, oltre ai locali tecnici per sviluppo della pellicola, montaggio, scenografia e uffici: un vero e proprio stabilimento cinematografico che continuerà a operare realizzando film per l'UCI fino al 1925. La produzione inizia nel 1908 con la "série d'art", riduzioni di opere famose come *Ettore Fieramosca* per cui ingaggia oltre duecento cavalieri, e melodrammi moderni come *Zazà* (1910), mentre tra i registi del suo studio troviamo Ubaldo Maria del Colle, Umberto Paradisi e addirittura Luigi Maggi, che per una volta tradisce Ambrosio dirigendo *La rosa rossa* (1913). Il suo "star system" sfoggia nomi come Lydia De Roberti, Gustavo Serena e soprattutto la coppia Mary Cleo Tarlarini e Alberto Capozzi, che gli consentono di competere con Ambrosio e Itala nei generi di successo: le comiche, scrivendo nel 1912 il francese Polidor; gli "uomini forti", costruendo per l'atleta Mario Guaita il personaggio di Ausonia come "anti-Maciste"; e il film storico, producendo nel 1913 *Spartaco il gladiatore della Tracia* e *Gli ultimi giorni di Pompei* di Vidali, uscito in concomitanza con l'Ambrosio che lo cita in giudizio obbligandolo a cambiare il titolo in *Jone*; mentre con il kolossal *Salambò* di Domenico Gaido (1914) sfrutta il successo di *Cabiria*. *Lo sa il babbo* è un divertente "film sul cinema", che nel riaffabulare una sorta di "piccolo scrivano fiorentino", con il figlio di un attore che lo sostituisce sul set e aiuta la famiglia all'insaputa di tutti, mostra in alcune scene molto divertenti come si girava il cinema a Torino negli anni dieci, ai tempi della Hollywood sul Po.

BELLISSIMA (1951, 113') Regia Luchino Visconti

Soggetto: Cesare Zavattini - Sceneggiatura: L. Visconti, Francesco Rosi, Suso Cecchi d'Amico - Fotografia: Piero Portalupi - Musica: Elisir d'amore, Gaetano Donizetti - Direzione: Franco Mannino - Montaggio: Mario Serandrei - Produzione: Salvo D'angelo, Bellissima film Srl.
Interpreti: Anna Magnani (Maddalena Cecconi), Walter Chiari, Tina Apicella (Maria), Gastone Renzelli (il marito di Maddalena), Nora Ricci, Antonio Bragaglia, Alessandro Blasetti

Maddalena Cecconi sogna che Maria, la figlia ai suoi occhi bellissima, faccia carriera nel cinema e diventi una stella. Quando il regista Blasetti indice un provino alla ricerca di una bimba che dovrebbe recitare in un suo film, Maddalena e la figlia si presentano. Per inseguire questo sogno tutto suo, la mamma, determinata e insieme illusa, è disposta a qualsiasi cosa, anche a mettere in crisi il proprio matrimonio o a consegnare i pochi risparmi a un imbroglione che si è offerto di aiutarla, impersonato da Walter Chiari che le fa credere di essere un aiutante del regista. L'incontro con il mondo dello spettacolo e le sue leggi spietate, alla fine costringerà Maddalena a cambiare idea, malgrado il successo sia a portata di mano. *Bellissima* è un film crudele e al tempo stesso grottesco sul cinema e sulle false speranze che è capace di raccogliere. Le figure che vi appaiono, sono piene di luci e ombre, di contraddizioni. Visconti, infatti, allontanandosi in qualche modo dal neorealismo, ci mostra come certi sogni popolari siano costretti a scontrarsi con una realtà la cui feroce crudeltà non viene compresa. Il film resta un'opera fondamentale del cinema italiano, presagio di un mutamento di cui si avvertivano solo deboli segnali, mutamento che troverà nel boom economico degli anni '60 terreno fertile e in Pier Paolo Pasolini il suo cantore.